

Firenze contro il tabacco Il Comune vieta il fumo e invita i locali pubblici a boicottare le sigarette

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

FIRENZE. Humphrey Bogart, macho dalla sigaretta facile, non avrebbe potuto lavorare al Comune di Firenze. Il consiglio comunale del capoluogo toscano ha approvato ieri, dopo una vivace discussione, una delibera che vieta il fumo negli uffici comunali e di pertinenza comunale. Sigarette vietate per tutti, sia per chi lavora, sia per chi va a ritirare un certificato o a chiedere un documento. Per i fumatori è pronta la sanzione amministrativa, mentre i locali riservati agli incalliti amanti delle sigarette restano per ora vuoti. Coincidenza vuole che proprio domani il Tar della Toscana sia chiamato ad esprimersi in merito al ricorso presentato dal Codacoms (Coordinamento di associazioni dei consumatori), dal Movimento nazionale non fumatori e dalla Lega Ambiente contro il ministro della Sanità e il sindaco di Firenze. Motivo: silenzio-ripieto dopo la diffida a porre il divieto di fumo nei locali pubblici, dagli uffici ai bar, dagli ospedali ai ristoranti.

Firenze diventa così la seconda città d'Italia a proibire il fumo negli uffici comunali. La prima è stata Empoli, distante una trentina di chilometri dal capoluogo toscano, che è arrivata all'ordinanza di divieto dopo l'investitura ufficiale della Cee e dell'Ons come «capofila dei gemellaggi europei per la città della salute». Empoli ha dichiarato guerra al fumo nell'ottobre '90, con un grande dispiegamento pubblicitario, un consistente impegno finanziario di

200 miliardi in due anni (1991-92) suggerito dal governo al posto dell'aggio di 3-4 lire al litro proposto dai sindacati.

Ma i guai per la mobilità degli italiani non si fermano qui. In piena chiusura delle pompe, giovedì 21 voli difficili per lo sciopero dei piloti

È iniziata la serrata dei benzinai che durerà fino a sabato mattina alle 7 Ingorghi ma senza incidenti

Il sindacato minaccia il fermo anche per domenica Possibile la precettazione Voli a rischio a fine settimana

In fila per l'ultimo pieno e da oggi pompe chiuse

File caotiche, ma senza incidenti, alla vigilia della settimana nera degli automobilisti per la chiusura delle pompe di benzina da oggi a venerdì compreso, tranne nella Toscana colpita dal maltempo. La serrata potrebbe proseguire fino a domenica se il governo non convoca i sindacati. Non si esclude la precettazione. Sabato voli bloccati dagli statali di Ci-vilavia, domenica e lunedì aerei a rischio cobas.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La corsa al pieno di benzina era cominciata sabato. Domenica i distributori aperti avevano già file di un'ora, mentre parecchi avevano già chiuso perché il carburante era esaurito. Molti automobilisti hanno approfittato del fine settimana per riempire i serbatoi in vista della serrata di quattro giorni dei benzinai. Dalla Lombardia le automobili dei vacanzieri sono piombate nelle vicine Svizzera per unire l'utile al dilettevole: il dilettevole, la passeggiata domenicale, l'utile, evitare le file e fare il pieno a 989 lire al litro invece che a 1.540.

Così ieri code lunghe fino a cento auto, ma nessun inci-

dente per questioni di precedenza. L'assalto alle pompe nelle principali città (soprattutto a Roma e Palermo) ha però provocato caotici ingorghi. La salvezza sarà negli impianti autostradali che resteranno chiusi solo oggi, martedì. Ieri il black out iniziava alle 19 (per concludersi sabato mattina alle 7), eppure già dalle prime ore della giornata era difficile rifornirsi di carburante. Roberto Pierangeli, segretario della Faib Confesercenti, una delle organizzazioni che hanno riferito la protesta, ironizza che ieri mattina erano operanti metà dei 33mila impianti: erano in molti, infatti, ad aver già esaurito le scorte.

Sabato dunque si dovrebbe tornare alla normalità, ma non è certo. Se i sindacati dei benzinai non verranno convocati, potrebbero prolungare la protesta fino a domenica 24. Lo minacciano sia Pierangeli che Roberto Di Vincenzo della Ferlicia Cisl. Non solo, ma insieme alla Figs Confcommercio i tre sindacati, che rappresentano 32mila dei 34mila gestori della rete, hanno già proclamato l'ulteriore chiusura delle pompe sotto le feste natalizie, dal 22 al 26 del mese prossimo se non si giunge a una composizione della vertenza.

Tuttavia non si esclude una precettazione dei benzinai. La rivendica il Movimento federativo democratico, e la Commissione di garanzia dei servizi essenziali la suggerisce al governo. Uno dei suoi componenti, Edoardo Ghera, osserva che questo non è uno sciopero di lavoratori dipendenti, che giustificerebbe l'intervento della Commissione in base alla legge 146 sullo sciopero nei servizi essenziali, ma una serrata (peraltro dichiarata illecita dall'Alta Corte) di lavoratori autonomi. E per questi, la stessa legge prevede la precettazione visto che la distribuzione di carburante è certamente un servizio pubblico essenziale.

I motivi della protesta sono noti: un accordo col governo

SCIOPERI	
BENZINAI	AEREI
MARTEDÌ 19	●
MERCOLEDÌ 20	●
GIOVEDÌ 21	● ● PILOTI APPL (Radiomisure, h 9-17)
VENERDÌ 22	●
SABATO 23	● CIVILAVIA (h 14-20)
DOMENICA 24	● COBAS (Hostess e Steward)
LUNEDÌ 25	

● Scioperi dichiarati
○ Scioperi minacciati



Processo Duomo connection Depone Anita Garibaldi e rischia l'incriminazione per falsa testimonianza

MARCO BRANDO

MILANO. Anita Garibaldi, dirigente nazionale del Psi, rischia di essere incriminata per falsa testimonianza. La stessa sorte potrebbe toccare al Gran maestro massone Salvatore Spinello. Dopo la loro deposizione come testimoni al processo «Duomo connection», il pubblico ministero Ilda Boccassini si è riservata di chiedere l'incriminazione. Nessuna riserva per il figlio della Garibaldi, Francis Hibbert, per il quale è stata chiesta l'immediata adozione del provvedimento.

Tutti tre i testimoni avrebbero dovuto spiegare ai giudici il ruolo svolto per agevolare, grazie alle loro buone conoscenze in campo socialista, l'iter di una pratica edilizia che stava tanto a cuore a Gaetano Nobile, imprenditore imputato nel processo. Lo scopo di Nobile era quello di ottenere che fosse sbloccata la pratica di lottizzazione di una vasta area edificabile, ferma in Comune da tre anni. Così egli, massone dal 1989, chiese i buoni auspici di Spinello, il quale a sua volta si sarebbe rivolto ad Anita Garibaldi, buona amica di eminenti politici del Garofano milanese; si sarebbe «attivato» anche Francis Hibbert. L'audizione di ieri ha offerto pure uno spaccato non proprio edificante di una certa Italia delle raccomandazioni e di un certo costume. Il gran maestro Salvatore

Spinello e la dirigente socialista Anita Garibaldi non hanno affatto negato di essersi adoperati per agevolare la pratica cara a Nobile. Entrambi hanno detto di aver ritenuto, allora, che fosse persona «assolutamente degna». Quindi esecutori della «solidarietà», a Spinello dettata, oltre tutto, dalla fratellanza massonica. E alla Garibaldi? «La pratica giaceva in Comune da tre anni. Non era giusto dare una mano a Nobile?», ha detto. E ha aggiunto: «Era un professionista, non sembrava un normale elettore». E allora? Via con la «normale routine», come l'ha definita la teste. «Alla mia segreteria arrivano ogni settimana decine e decine di pratiche. Sicuramente ho dato l'incarico di occuparsene. A un certo punto un collaboratore mi disse prima che la pratica era alla firma e poi che era stata firmata». Un successo, anche se la Garibaldi ha negato di avere avuto contatti diretti per snellire quella pratica, tanto meno con Pillitteri o lo sconosciuto Schemmari. Successo favorito dal fatto che allora, nel 1990, si era sotto elezioni. «Le pratiche vengono accelerate in queste occasioni per ottenere voti. Lo sanno tutti. Tutti sono lottizzati, anche i magistrati», ha spiegato Anita Garibaldi ai giudici costemati. «Per me la politica è un'altra cosa», ha mormorato la pm Boccassini.

La denuncia di Nicolò Amato, che dirige gli istituti di detenzione: «La situazione è diventata insostenibile» I detenuti passati da 24.000 a 35.000, l'incremento riguarda soprattutto tossicodipendenti e immigrati

Le carceri scoppiano, reclusi aumentati del 30%

Le carceri italiane sono sovraccapitate. Nell'ultimo anno, i reclusi sono aumentati del 30%: passando da 24.670 a 35.000. Dice Nicolò Amato, che presiede gli istituti di detenzione: «Le condizioni rischiano di diventare devastanti. Abbiamo bisogno di nuove strutture, ma la Finanziaria ha "tagliato" gli stanziamenti. Il 15% dei detenuti sono immigrati. Ferrarotti: «È naturale: l'emarginazione produce criminalità».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La notizia che arriva dal carcere di San Vittore, Milano, non deve sorprendere più di tanto, la stragrande maggioranza dei penitenziari italiani, infatti, potrebbe affliggere sul portone d'ingresso il cartello: «Tutto esaurito».

Ecco l'ultimo dato di questo allarmante sovraccapitolamento: alla fine di ottobre, i detenuti erano circa 35.000, contro i 24.670 dello scorso anno. L'aumento è stato di oltre il 30%, mille nuovi reclusi ogni mese.

Ci sono molti modi per spiegare questa tendenza «negativa». Uno, per esempio, è quello contenuto nella relazione sulla criminalità che il Prefetto Parisi ha consegnato dieci giorni fa al Parlamento. Vi si legge: «L'incremento dei reclusi è attribuibile alla maggiore incisività nell'azione delle forze dell'ordine». Il capo della polizia offre un'interpretazione che gli permette anche di tessere un elogio dei

suoi uomini. Altra interpretazione, ugualmente legittima, aumentano i reclusi perché aumentano i delitti. Le cifre dell'Italia criminale testimoniano, per il '91, un vero e proprio boom. Gli omicidi volontari sono cresciuti del 25%, i sequestri di persona del 34%, le rapine «gravi» dell'11%, gli attentati del 25%. E, contenitori, è aumentata anche l'impunità. Sempre di più, i delitti vengono attribuiti ad ignoti. Nel Lazio, per esempio, i reati senza «autore conosciuto» erano 244.720 nell'89, sono diventati 355.145 nel '90. C'è chi vede in questi numeri il segnale di una «scelta» da parte di forze dell'ordine, inquirenti, giudici. È preferibile non indagare, non perseguire i reati minori, dato che i tribunali sono sovraccaricati di lavoro, le galere sovraccapitate, e uno scippatore libero crea meno problemi di uno scippatore «scalturo». In ogni caso, c'è stato un tale incre-

mento di delitti, che, nonostante la «scarsa efficienza» di polizia e carabinieri, le carceri sono piene. E conta poco se la regione sia più o meno «a rischio» sul fronte criminalità. Infatti in Lombardia, i reclusi sono circa 4.500, in Sicilia 2.300.

Dice Nicolò Amato, responsabile degli istituti di detenzione e di pena: «La giusta svolta repressiva nella lotta contro la criminalità potrebbe creare una situazione difficile nel sistema penitenziario. Perché non sono stati stanziati i soldi per costruire nuovi istituti. Gli stanziamenti sono stati «tagliati» nella legge finanziaria. «Se questo "taglio" permarrà, tutti i lavori dei nuovi istituti (per esempio: Pavia, Monza, Vigevano, Sondrio) si bloccano... E le conseguenze, a causa del sovraccapitolamento, potrebbero essere devastanti».

Ora, gli istituti di pena sono circa 200. Che rischiano di diventare «invisibili». Amato: «L'istituto penitenziario deve costituire due obiettivi fondamentali, il primo è garantire la sicurezza, far valere soltanto le leggi dello Stato... il secondo, come dice la Costituzione, è offrire condizioni dignitose a tutti...». E invece... «Rischiare di non poter offrire queste condizioni, e non dipende da noi, è chiaro. Aumentano i tossicodipendenti, che sono saliti, in cinque anni, dai dieci

al 34%, aumentano i sieropositivi, c'è la necessità di tener conto delle compatibilità fra gruppi criminali. Ci sono problemi di sicurezza, abbiamo bisogno di un maggior numero di guardie».

Aumentano anche i detenuti stranieri. Ed è forse la «voce» che maggiormente incide sulla crescita globale. Nel '91, ne sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria 13.530. Di questi, 4.901 (quasi tutti immigrati «extracomunitari») sono finiti in carcere: il 15% della «popolazione penitenziaria».

La percentuale è impressionante, perché gli immigrati extracomunitari in Italia sono «soltanto» 750.000 (cifra ufficiale; tra clandestini e regolari forse un milione e mezzo di persone). Impressionante e tale da suggerire equazioni troppo facili, «demagogiche». Del tipo: immigrato uguale criminale.

Ecco il parere del sociologo Franco Ferrarotti: «È una tendenza naturale, fisiologica: negli Stati Uniti, l'80% della popolazione penitenziaria è fatta di «neri». Questo avviene e probabilmente avverrà sempre di più anche in Italia e in tutti i paesi occidentali... Non conta affatto, naturalmente, il colore della pelle. Quello che conta è l'emarginazione. L'emarginato può delinquere più facilmente, spesso è costretto a farlo per sopravvivere...».

Il questore di Milano: «Non ho mai detto di ridurre gli arresti»

SUSANNA RIPAMONTI

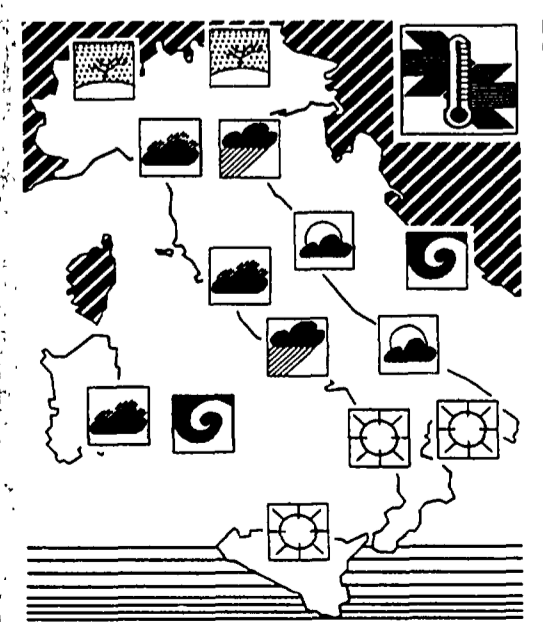
MILANO. Il questore di Milano, Francesco Trio, ha detto ieri sul «Corriere della Sera» che dai suoi uffici sarebbe partito un ordine diretto a commissariati e squadre di polizia. «Riducete gli arresti perché in carcere non c'è più posto», sarebbe stato il senso del dispositivo. Trio ha fatto un salto sulla sedia, ha convocato i giornalisti e ha smentito di aver mai dato disposizioni di questo genere. «Sì, chiaro, non l'ho detto neppure tra le righe: ve lo immaginate un questore che chiede a un commissariato di arrestare un po' meno? Innanzitutto non mi compete, dato che non posso interferire nell'attività investigativa e poi bastano i dati per dimostrare che nessuno ha mai pensato di risolvere i problemi di San Vittore chiudendo un occhio sui reati. Anche il responsabile della direzione degli istituti di detenzione e pena afferma che non succederà mai che un

carcere della Repubblica dica che non può ricevere i detenuti, perché questo non è neppure immaginabile». In effetti il mattinale della questura ha continuato a segnalare una decina di arresti al giorno e l'attività non si è allentata dopo che, martedì scorso, il direttore del carcere, Mario Pagano, aveva lanciato l'ennesimo appello chiedendo al Ministero di Grazia e giustizia di trasferire 150 reclusi. Ha ottenuto una trentina di trasferimenti e già ieri ha comunicato che la situazione è leggermente migliorata. Si è usato qualche accorgimento: ad esempio la questura telefona al carcere prima di accompagnare un nuovo detenuto e concorda l'orario di ingresso, per dare il tempo di preparare una branda. «Questo non significa che non arrestiamo più - prosegue il questore - ma che i detenuti vengono abbandonati davanti al portone come orfanelli».

Anche il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha dichiarato ieri a Milano che l'appello lanciato da San Vittore per una diminuzione della popolazione carceraria non può essere accolto. San Vittore però vive da sempre nell'emergenza. Il vecchio carcere ottocentesco era nato alla fine del secolo scorso per 800 posti: adesso ci sono 1810 uomini e 120 donne. Il tour over è intenso, perché la sezione più ampia è occupata da detenuti in attesa di giudizio. In fondo al corridoio del primo piano c'è la rotonda da cui si suonano cinque raggi, una specie di percorso verso l'inferno. In celle di tre metri per quattro vivono fino a 8 reclusi, costretti a volte a dormire per terra, su letti di fortuna.

Il direttore, Luigi Pagano, 37 anni, criminologo, ha sempre sostenuto con forza la riforma carceraria, tentando di realizzare anche in quell'inferno percorsi riabilitativi. Ci sono laboratori di pellerteria, xenografia, modellismo e costumi. Da qualche mese funzionano due laboratori d'arte, si organizzano spettacoli e concerti fatti dai carcerati. Per i più fortunati ci sono 300 posti di lavoro che offrono uno stipendio che va dalle 600 alle 800 mila lire al mese. Ma il problema più atroce sono malattie e droga: 600 detenuti sono tossicodipendenti e 300 sieropositivi accertati.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una nuova perturbazione, inserita in un centro depressionario il cui minimo valore è localizzato a nord dell'arco alpino, si porta in giornata sulla nostra penisola. Come quelle dei giorni scorsi, è preceduta da venti caldi ed umidi di provenienza meridionale ed è seguita da aria fredda ed instabile di provenienza continentale. Ci sono dunque tutti gli ingredienti per far rimanere il tempo orientato verso le nuvole e verso la pioggia anche se i fenomeni non saranno a carattere continuo ma intervallati a brevi periodi di relativo miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina cielo coperto con nevicata al di sopra dei mille metri di altitudine. Sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali e la Sardegna cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulla fascia adriatica centrale alternanza di annuvolamenti o schiarite con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: tendenza a parziale miglioramento su Piemonte, Liguria e Lombardia e successivamente sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna. Cielo nuvoloso con piogge sparse sulla fascia adriatica o successivamente sulle regioni meridionali dove durante il corso della giornata si verificherà una graduale intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	3 8	L'Aquila	-2 12
Verona	0 11	Roma Urbo	np np
Trieste	8 13	Roma Fiumic	4 17
Venezia	3 11	Campobasso	4 11
Milano	0 10	Bari	9 16
Torino	1 10	Napoli	4 11
Cuneo	2 9	Polenza	4 16
Genova	7 16	S M Leuca	10 15
Bologna	3 10	Reggio C	12 19
Firenze	0 9	Messina	13 17
Pisa	4 11	Palermo	14 18
Ancona	5 16	Catania	10 21
Portofino	4 10	Aighero	12 18
Pescara	6 17	Cagliari	13 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	2 9	Londra	6 11
Atene	14 19	Madrid	7 20
Berlino	0 5	Mosca	2 5
Bruxelles	1 9	New York	1 9
Copenaghen	3 5	Parigi	8 11
Ginevra	-2 6	Stoccolma	-1 1
Helsinki	-2 1	Varsavia	2 8
Lisbona	12 18	Vienna	np np

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8 15 **Radio strip: Caro Icaro.** Di Donati e Oleson
Ore 8 30 **Jugoslavia: Vukovar.** La guerra continua
Ore 9 10 **Per il meridione una legge o un referendum.** Intervista a Antonio Bassolino e Massimo S. Gianni
Ore 9 20 **La Cisl allo specchio.** Intervista a Sergio Di Antoni, segretario generale
Ore 9 30 **Wall Street: Borsa senza fondo.** Da New York Massimo Cavallini. Un commento di Paolo Leon
Ore 10 10 **Com: tra Piccoli e Martelli.** Intervista al ministro di Grazia e Giustizia. L'opinione di Luciano Violante
Ore 11 10 **L'Italia con le calose.** In studio Chicco Testa ministro dell'Ambiente del Governo ombra Partecipano G. Malesani geologo, L. Becchi ingegnere, A. Chini sindaco di Campi Bisenzio
Ore 15 30 **«Millesimo».** Filo diretto con Eugenio Finardi
Ore 17 20 **«Cicli e tristici».** Conversando con Ivani Graziani

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 532.000	L. 238.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.p. n. 29972087 intestato all'Unità SpA - via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Anno (mm 39 x 40)
Commerciale fendale L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina fendale L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
Mancchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanziarie Legali - Conc. Ass. - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
Aparola - Necrologie - part. tutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c